

Ferito dopo una discussione

Galeotto fu il permesso premio. Già, perché se Carmelo Previte non avesse usufruito del riconoscimento per buona condotta che gli era stato concesso qualche settimana addietro dal direttore del carcere di Sulmona, in Abruzzo, oggi sarebbe ancora dietro le sbarre, è vero, ma di sicuro non in un letto dell'ospedale Vittorio Emanuele. E in prognosi riservata, per di più.

Ieri mattina, infatti, poco dopo mezzogiorno, mentre si trovava all'interno di un bar di via della Concordia, Previte è stato fatto oggetto di tre colpi d'arma da fuoco che gli sono stati esplosi contro da un sicario rimasto per il momento ignoto.

Non è stato un vero e proprio raid di fuoco, in verità. Secondo alcune testimonianze raccolte nell'immediatezza dei fatti dagli agenti della sezione Omicidi della squadra mobile, gli stessi che stanno conducendo le indagini su questo ferimento, vittima e pistolero sarebbero persino rimasti insieme a discutere per un pò. Ciò fin quando, senza una spiegazione apparente, l'uomo che stava discutendo con Carmelo Previte ha estratto una pistola 7,65 che teneva alla cintola ed ha cominciato a sparare: uno, due, tre colpi che hanno raggiunto la vittima a una gamba, a un fianco e alla schiena nonostante il tentativo di fuga in strada.

Immediati sono stati i soccorsi, grazie, forse, ad un altro avventore del bar rimasto sconosciuto: l'uomo ha caricato il Previte sulla propria autovettura, lo ha condotto a tutta velocità al vicino ospedale Vittorio Emanuele, lo ha consegnato a medici ed infermieri e si è poi dileguato con la velocità di un fulmine. Senza lasciare indicazione alcuna, è evidente, sulla propria identità.

Subito operato, il Previte non sarebbe comunque in grave pericolo di vita. I medici hanno deciso di mantenerlo in coma farmacologico, ma il ferito potrebbe essere risvegliato al più presto, ovvero non appena i medici che lo hanno in cura lo riterranno definitivamente fuori pericolo.

Previte, che in base a quanto previsto dal permesso premio avrebbe potuto trattenersi a Catania dal 23 al 31 dicembre, è una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine. Quarantacinque anni compiuti nello scorso mese di ottobre, residente in via Belfiore, l'uomo stava scontando una condanna per rapina aggravata che sarebbe scaduta nel 2006.

Il ferito, fra l'altro, è stato denunciato in passato ripetutamente: reati contro il patrimonio, reati in tema di stupefacenti e pure associazione per delinquere di stampo mafioso.

Nel novembre di quattro anni fa, epoca in cui gli era stata affibbiata la sorveglianza speciale, fu arrestato assieme ad altre tre persone per avere messo a segno una rapina - da centotrenta milioni di lire - ai danni dell'agenzia del viale Africa dell'Istituto San Paolo di Torino. In quell'occasione i malfattori furono bloccati dalla polizia all'uscita dell'istituto di credito, col denaro ancora in pugno.

Secondo quanto affermano gli investigatori, il Previte sarebbe personaggio vicino ai cursoti del clan Cappello.

Concetto Mannisi